

SaronnoNews

Il paradosso dei nidi in provincia di Varese: meno bambini, più posti

Stefania Radman · Friday, April 3rd, 2026

Guardando i numeri in superficie, la **provincia di Varese** sembra una storia di successo. **Con 37 posti di asilo nido disponibili ogni 100 bambini nella fascia 0–2 anni, supera la media nazionale, ferma a 31,6.** Un vantaggio reale, documentato. Eppure, scavando nei dati del [report “Attivazione e inclusione delle donne nel mercato del lavoro”](#) pubblicato dalla Camera di Commercio di Varese il 31 marzo 2026, quella cifra racconta qualcosa di più complicato di un sistema che semplicemente funziona bene.

Il paradosso: meno bambini, più posti (sulla carta)

Il primo elemento che balza agli occhi nel report è uno di quei meccanismi statistici capaci di smascherare una realtà più scomoda. Tra il 2019 e il 2025, **il numero di bambini residenti tra 0 e 2 anni in provincia di Varese è diminuito del 16% — un calo più marcato perfino di quello nazionale, fermo al 15%.**

Se il denominatore si restringe, il rapporto migliora automaticamente: così il primo dato segnalato, l'indice di copertura, **sale non perché siano stati aperti nuovi nidi o aumentati i posti, ma perché ci sono meno bambini.** È un miglioramento, quindi, reale solo in parte: a una famiglia con un figlio da mettere al nido, la statistica provinciale non cambia nulla se nel suo comune non c'è nemmeno una struttura.

La mappa della disparità: nord e centro senza copertura

Qui entra in gioco il secondo problema: l'offerta di servizi non è distribuita in modo uniforme sul territorio varesino. Il report della Camera di Commercio delinea una spaccatura geografica: **nel nord della provincia e in parte della fascia centrale**, i bambini tra 0 e 2 anni sono meno numerosi, ma **i servizi si concentrano in pochissimi comuni “hub”** che di fatto servono anche i territori limitrofi. Il risultato è che molti comuni di queste aree sono completamente privi di asili nido. Un dato che non emerge dalla media provinciale, ma che per le famiglie residenti è una realtà quotidiana: o si percorrono chilometri, o si rinuncia.

La situazione è molto diversa **nel comune di Varese e nel sud della provincia**, dove la presenza di bambini è più elevata e più distribuita: qui i posti disponibili sono ripartiti in modo sensibilmente più omogeneo tra i vari comuni. La media di 37 posti ogni 100 bambini è, insomma, una fotografia sfuocata: utile per i confronti nazionali, ma insufficiente per capire cosa accade

davvero nei singoli territori.

L'obiettivo europeo è ancora lontano

Anche volendo accettare il dato aggregato, la **provincia di Varese** rimane distante dal traguardo fissato dall'**Unione Europea**: l'obiettivo di Barcellona prevede **45 posti ogni 100 bambini entro il 2030**. Rispetto a quella soglia, Varese accusa ancora un deficit di 8 punti. E per colmare il divario entro quattro anni, non basterà aspettare che nascano ancora meno bambini.

Il conto lo pagano le donne

C'è un terzo livello di lettura che il report della Camera di Commercio mette in evidenza con chiarezza: **la carenza di asili nido non è solo un problema di welfare familiare. È un fattore determinante nell'esclusione delle donne dal mercato del lavoro.**

In Italia, il 30% delle madri con figli sotto i 6 anni è inattiva a causa del ruolo di caregiver familiare. La cosiddetta "child penalty" — la penalizzazione economica legata alla maternità — vale in Italia il 33%: dopo la nascita del primo figlio, il tasso di occupazione femminile crolla di un terzo rispetto a quello maschile. E non si tratta di un effetto transitorio: la penalizzazione tende a stabilizzarsi nel tempo.

A Varese questo fenomeno ha un'età precisa. **Il divario di genere nel tasso di inattività raggiunge il suo picco massimo nella fascia 25–34 anni, con -24,2 punti percentuali tra uomini e donne.** È esattamente l'età in cui molte donne hanno il primo figlio. Una coincidenza che coincidenza non è.

Il meccanismo che emerge dal report è quello di un circolo vizioso ben riconoscibile: pochi nidi disponibili o troppo lontani spingono le madri a rinunciare al lavoro o a ridurre drasticamente l'orario; meno reddito significa meno capacità di sostenere il costo di strutture private; e nel frattempo la penalizzazione professionale si consolida, riducendo le prospettive di carriera anche quando i figli crescono.

La Camera di Commercio di Varese — che pure non ha compiti diretti di programmazione dei servizi educativi — ha scelto di mettere questi dati al centro di un report sul lavoro femminile. Il messaggio implicito è chiaro: non si può parlare seriamente di occupazione femminile senza parlare di chi tiene i bambini.

Un ciclo di incontri per riflettere

Per questo ha organizzato **“Donne, lavoro, impresa – Parità di genere nel mondo del lavoro“**, un ciclo di sei incontri per promuovere una cultura dell'equilibrio di genere come leva strategica per superare il mismatch occupazionale e rafforzare la competitività del sistema Varese, frutto della sinergia tra Camera di Commercio di Varese con il suo Comitato per l'Imprenditoria Femminile, l'Ufficio della Consigliera di Parità della Provincia di Varese, Provincia di Varese e WE -- Women Empowerment Varese APS (WE APS), associazione di promozione sociale che sostiene l'empowerment femminile. Qui i [prossimi incontri](#)

This entry was posted on Friday, April 3rd, 2026 at 9:08 am and is filed under [Brianza](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the

end and leave a response. Pinging is currently not allowed.